

PARROCCHIA GESU' MAESTRO  
TOR LUPARA - FONTE NUOVA (rm)

Lectio per il mese di luglio 2016: Capitoli 7°-8°

**Dal vangelo secondo Luca**

(Lc 7,35 - 8,3)

*I tuoi peccati sono perdonati*

<sup>36</sup>Uno dei farisei lo invitò a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola.<sup>37</sup>Ed ecco, una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, portò un vaso di profumo;<sup>38</sup>stando dietro, presso i piedi di lui, piangendo, cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di profumo.<sup>39</sup>Vedendo questo, il fariseo che l'aveva invitato disse tra sé: «Se costui fosse un profeta, saprebbe chi è, e di quale genere è la donna che lo tocca: è una peccatrice!». <sup>40</sup>Gesù allora gli disse: «Simone, ho da dirti qualcosa». Ed egli rispose: «Di' pure, maestro». <sup>41</sup>«Un creditore aveva due debitori: uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta.<sup>42</sup>Non avendo essi di che restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi di loro dunque lo amerà di più?». <sup>43</sup>Simone rispose: «Suppongo sia colui al quale ha condonato di più». Gli disse Gesù: «Hai giudicato bene». <sup>44</sup>E, volgendosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli.<sup>45</sup>Tu non mi hai dato un bacio; lei invece, da quando sono entrato, non ha cessato di baciarmi i piedi.<sup>46</sup>Tu non hai unto con olio il mio capo; lei invece mi ha cosperso i piedi di profumo.<sup>47</sup>Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco». <sup>48</sup>Poi disse a lei: «I tuoi peccati sono perdonati». <sup>49</sup>Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: «Chi è costui che perdona anche i peccati?». <sup>50</sup>Ma egli disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; va' in pace!».

COMMENTO

**Lc 7,36: Uno dei farisei lo invitò a mangiare da lui.**

Nello scorso mese abbiamo udito Gesù riportare le parole negative sul suo conto: «È venuto il Figlio dell'uomo, che mangia e beve, e voi dite: "Ecco un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori!"» (Lc 7,34), e oggi meditiamo il brano successivo, che ci presenta Gesù invitato da un fariseo, «un separato» cioè un giusto. Perché Gesù va a mangiare dai giusti? Ci va perché Lui è amico dei pubblicani e dei peccatori, quindi dei giusti, che commettono il peggiore dei peccati: credersi giusti (cfr. Giona cap.4). D'altro canto, non pensiamo anche noi che Dio dovrebbe punire i cattivi e premiare i giusti? Il peccato che commette il giusto è, dunque, andare contro questo Dio, che è amore gratuito. Ma in questo modo si tratta Dio da «prostituta», infatti compra il suo amore coi soldi delle buone opere. Questo sottende l'ipotesi che Dio sia cattivo e che perciò va tenuto buono altrimenti ti punisce tremendamente! Questa immagine di Dio è l'insidia fondamentale di tutte le religioni ed è l'elemento sano di tutti gli ateismi, che giustamente negano questo Dio. Il Dio tremendo e giudice, che bisogna comprarsi

con le buone opere è un falso dio, frutto delle nostre proiezioni. Il Vangelo è la sdemonizzazione progressiva di quest'immagine di Dio che avverrà sulla croce dove darà la vita per noi peccatori.

**Lc 7,37: *Ecco, una donna, una peccatrice di quella città***

Ora entra in questa casa per-bene una persona che non è per bene: si tratta di una donna, peggio, di una peccatrice, anonima ma nota. La conoscevano tutti, anche quel fariseo, tanto che penserà tra se: «*Se costui fosse un profeta, saprebbe chi è, e di quale genere è la donna che lo tocca: è una peccatrice!*» (Lc 7,39). Lei ha saputo che Gesù è lì; ha saputo che Egli accoglie e ama i peccatori, vuol bene a tutti e vuole conoscerlo. Cosa fa? È una scena disdicevole. Si sottolinea anzitutto che prese un vaso di alabastro con il profumo: benché “l’unguento profumato” serviva per il suo mestiere (cfr. Prv 7,17), e quindi potremmo dargli un significato negativo, il profumo nel suo vero significato, esprime il dono e l’amore. È qualcosa che di sua natura si dona e tutti ne percepiscono la fragranza che, pur invisibile agli occhi, si espande nell’ambiente. Il Cantico dei cantici, parlando velatamente del nome di Dio afferma: «*Inebrianti sono i tuoi profumi per la fragranza, aroma che si spande è il tuo nome*» (Ct 1,3), perché Dio per sua natura si dona. Egli è invisibile agli occhi ma tutti ne percepiscono la presenza efficace e a nessuno si nega. La donna si pone presso i piedi di Gesù, e in questo brano si parla sette volte dei piedi di Cristo. I piedi oltre ad essere lo strumento della stabilità del corpo «stare in piedi», il mezzo di locomozione «camminare», diventano segno dell’accoglienza «prendersi cura». Ella piange: non per il peccato passato; queste lacrime sono lacrime di amore. Il problema che il testo solleva, infatti, è proprio di chi più ama (Lc 7,47). La donna non dice una parola, semplicemente compie dei gesti d’amore. Infatti, più che con le parole, l’amore si dimostra con i fatti. Poi con i capelli asciuga i piedi e continua a baciarli. Come detto, questa scena, in fondo, è disdicevole, in particolare per una persona religiosa: certe persone, di per sé, non dovrebbero entrare nella nostra casa (la chiesa); la nostra casa è fatta per le persone “per bene”, che si comportano bene, che osservano il rito. Il culto è fatto di riti, con le rubriche, con ciò che è stabilito dalle consuetudine, dà sicurezza ed è tradizione. Questa donna ha infranto tutto ciò: non aveva portato l’incenso; non aveva i paramenti giusti; si era sciolti i capelli, (cosa che fa solo una moglie col marito); si mise a lavare i piedi con le lacrime, li asciugava con i capelli e li baciava. No... non si fa così! Dal punto di vista religioso è una scena oscena. Ma al contrario di ciò che pensiamo noi, il vangelo fa di questa donna e di tutta la scena un’icona da contemplare: nei testi parallelo-similari, Matteo (26,10) e Marco (14,6), ricordano parole davvero significative di Gesù: «*La donna ha compiuto un’opera proprio bella*» e in Giovanni (12,7), il profumo diventa segno della vita oltre la morte.

**Lc 7,39: *Il fariseo disse tra sé: «Se costui fosse un profeta»***

Ora l’attenzione si porta dalla donna al fariseo, che ancora anonimo, cerca di giustificare e scusare Gesù, pensando che se non ha capito chi è la donna è perché non è un profeta. Questo fariseo rappresenta tutti noi, persone religiose, che di fronte a Dio, che non segue i nostri schemi teologici, liturgici e pastorali, lo scusiamo. Come se Dio avesse bisogno di essere giustificato da noi! Naturalmente il fariseo non è in dialogo con Gesù ma borbotta tra se. E invece Gesù, dimostra di essere profeta, poiché risponde alle domande tacite del fariseo. Lo chiama per

nome: ed è la prima persona che Gesù chiama per nome nel Vangelo di Luca. Chiamare per nome è segno di grande affetto (cfr. Lc 10,41; 19,5), perché Gesù vuol bene a questo giusto, in quanto, il giusto, è il vero peccatore (cfr. Lc 18,9-14). E come se, attraverso questa donna, Gesù mettesse il fariseo davanti ad uno specchio: gli fa vedere chi è lei e chi è lui; è lui la vera prostituta. Infatti, mentre la donna ama Cristo come una sposa, il fariseo tratta Dio come se dovesse pagarlo.

**Lc 7,40-43: «Simone, ho da dirti qualcosa»... «Chi lo amerà di più?».**

Allora Gesù porta l'esempio dei due debitori: essi hanno debiti di diverso peso, ma entrambe vengono condonati «graziati». Il vero problema è, dunque, che dobbiamo riscoprire la gratuità del dono: tutto ci è donato e perdonato e non siamo debitori! Quindi il problema non è il confronto tra chi è più bravo, tra chi ha sbagliato meno, tra chi segue meglio le rubriche o chi conosce meglio il diritto, ma chi ha amato di più. Questo è un altro tipo di religione, non la religione del dovere o della ribellione che sono le due forme che conosciamo (servilismo o ateismo). San Luca, non utilizza il verbo condonare ma «graziare», perché con esso si esprime meglio chi è Dio, Amore che si dona, e ciò che dona all'uomo, la grazia. La risposta di Simone dimostra che ha capito bene. Dunque l'amore è proporzionale all'esperienza che abbiamo del dono ricevuto e il peccatore ha un'esperienza molto più grande della grazia: avendo ricevuto di più, amerà di più! Questa visione evangelica, tanto diversa da ciò che propone la religione umana, mi fa scoprire amato da Dio, per ciò che sono e non per ciò che faccio credere di essere. È dunque inutile che mi difenda da Dio, nascondendo il male fatto e fingendo di fare il bene, perché proprio il male è il luogo dove Dio mi ama di più, mi perdona di più ed è il luogo stesso del riscatto e dell'amore. In questa forma, in questo atteggiamento di amore, proprio il male e il peccato diventano il motivo di amare di più, di assomigliare di più a Dio. Tanto che san Paolo ha affermato: «*La Legge poi sopravvenne perché abbondasse la caduta; ma dove abbondò il peccato, sovrabbondò la grazia*» (Rm 5,20). Poiché Dio ci ama di amore infinito noi rispondiamo al suo amore mediante l'amore.

**Lc 7,44: «Vedi questa donna?»**

Gesù chiama Simone e gli fa notare che a lui nulla gli è sfuggito sottolineando tutto ciò che questa donna ha fatto. Di per se, Simone non ha fatto nulla di male anzi ha invitato Gesù a pranzo, è in questo non era stato obbligato, e certamente non era tenuto a lavargli i piedi. Però Gesù mette in evidenza che ciò che ha fatto il fariseo, benché nella norma di buona educazione è come l'aver dosato l'amore con il contagocce. La casa di Simone diventa simbolo della Chiesa e dunque Gesù si rivolge a noi lettori che possiamo accogliere il Vangelo in due modi differenti: con la religiosità tutta per benino, di brave persone, calcolata, di quelli che non mancano a messa, fanno il loro dovere, fanno anche beneficenza e sono a posto; con l'atteggiamento dell'altra gente, quella che sarebbe meglio non ci fosse e che noi mai ospiteremmo nella nostra casa. E Gesù fa il paragone: ci mostra chi è il vero peccatore, chi è la vera prostituta. Dunque più sperimentiamo il suo perdono e più sperimento l'amore, più sperimento amore e più entro nel perdono. Invece a chi poco è rimesso poco ama.

**Lc 7,48: «I tuoi peccati sono perdonati»... «La tua fede ti ha salvata»**

Luca utilizza la parola «rimessi» i peccati, che significa sono «mandati via». I peccati che ci si incollano addosso e con i quali ci identifichiamo, sono mandati via, spediti via; Dio ci libera dal male, perché «*nulla è impossibile a Dio*». Subito i commensali, proprio i commensali, si chiedono «*Chi è costui che rimette i peccati?*», che poi significa: «Poiché solo Dio rimette i peccati costui bestemmia». Dunque Gesù dimostra di essere Dio; Egli è come lo Sposo che richiama a se la sposa che lo ha tradito: «*Perciò, ecco, io la sedurrò, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore... Là mi risponderà come nei giorni della sua giovinezza... E avverrà, in quel giorno mi chiamerai: "Marito mio"... Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nell'amore e nella benevolenza, ti farò mia sposa nella fedeltà e tu conoscerai il Signore*» (cfr. Osea 2,6-25). Gesù poi conclude con la donna dicendole: «*la tua fede ti ha salvata*». È la fede che le ha fatto fare quello che fatto. La fede, allora non è il puro assenso razionale alle verità rivelate: «*Tu credi che c'è un Dio solo? Fai bene; anche i demòni lo credono e tremano! Insensato, vuoi capire che la fede senza le opere non ha valore?*» (Gc 2,19-20). La fede è dunque quest'amore appassionato per Dio e solo questa fede salva!

## **Dal vangelo secondo Luca**

(Lc 8,1-3)

*C'erano con lui i Dodici e alcune donne*

<sup>1</sup>In seguito egli se ne andava per città e villaggi, predicando e annunciando la buona notizia del regno di Dio. C'erano con lui i Dodici<sup>2</sup>e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità: Maria, chiamata Maddalena, dalla quale erano usciti sette demòni;<sup>3</sup>Giovanna, moglie di Cuza, amministratore di Erode; Susanna e molte altre, che li servivano con i loro beni.

### COMMENTO

Da qui inizia una nuova tappa del Vangelo: Gesù non è più solo, comincia ad andare in giro ad annunciare il Vangelo del Regno, in compagnia: dei Dodici, cioè gli Apostoli (numero simbolico, che richiama i dodici figli di Giacobbe e delle dodici tribù corrispondenti) e molte donne, che è un numero indefinito ma che indica tante, più dei Dodici. Questo segna la discontinuità con il mondo ebraico, dove le donne non potevano essere discepoli. Le donne, a differenza dei Dodici, erano state curate dalle loro infermità e dai cattivi spiriti. Luca specifica "Maria chiamata Maddalena da cui erano usciti sette demoni." Essendo qui nominata si pensa che sia la donna del brano precedente, poi aggiunge Giovanna, moglie di Cusa amministratore di Erode e poi Susanna, che non si sa chi sia, e poi molte altre. Si afferma non solo che seguono, ma che si mettono al "servizio". Sono simbolo di Gesù che dice (ai suoi discepoli che litigano per sapere chi debba avere il comando), che Lui "è venuto in mezzo a voi come colui che serve. Si noti poi come «guarite servivano». Il primo miracolo raccontato nei sinottici è la guarigione dalla febbre della suocera di Pietro che: «*Levatasi all'istante cominciò a servirli*» (Lc 4,39; cfr. Mc 1,31), liberazione "da"... liberazione "per", per servire.

Per l'approfondimento:

Salmo 45; Proverbi 7; Ezechiele 16; Osea 2,16-25; Cantico dei cantici